

DG3 DOLCIARIA
Di Genuaro
Golosità da sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPERZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE



Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANOCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXVI - N. 19-20
 Sabato 16 dicembre 2017

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

I NODI DELLA POLITICA 1 - IN ATTESA DELLE DECISIONI DI ROMA NON MANCANO FIBRILLAZIONI E POLEMICHE

Primarie e candidature, è scontro nel Pd irpino

LETTERA A GESÙ BAMBINO

IL NATALE E AVELLINO CHE VERRÀ

di GENNARO BELLIZZI

Caro Gesù Bambino, Natale è alle porte e ci accingiamo a festeggiarti, come si conviene. Ma oltre alla tua festa si avvicina un altro momento cruciale per la nostra città, quello della scelta della nuova guida e dei suoi collaboratori; molto già si muove, fra i partiti che non sanno ancora quali pesci prendere, cosa vogliono o chi proporre e soggetti che avanzano candidature autonome. Partono le prime cene elettorali, più o meno "all'americana", si svolgono le prime manifestazioni su temi particolari e più in generale sul futuro di Avellino, con l'offerta di soluzioni prêt-à-porter che fai fatica a capire come non siano state realizzate in tempi passati, tanto sono semplici e ovvie.

In questo panorama composito abbiamo una sola certezza (almeno così pare): Paolo Foti non si riproporrà come guida del capoluogo. Sai bene, caro Gesù, come io la pensi su di lui: ha commesso i suoi errori e le sue omissioni, anche importanti, non è stato quell'uomo dinamico che tutti speravamo che fosse, ma, per carità, sarai d'accordo anche tu che il materiale umano chiamato a sostenerlo non fosse dei migliori. È vero, pure tu, a suo tempo, avesti dei problemi coi tuoi collaboratori, quanto a coerenza e fedeltà ma, come direbbe Totò, qui si esagera! Già a partire dalla settimana successiva alla sua elezione, dalla sua stessa coalizione sono partiti missili "ad personam", degni di quelli che ogni tanto spara Kim il pazzo in Corea: dalla guerra per il pallone da non usare per il Corso al boicottaggio della sua nomina al Parlamentino, a Foti ne hanno tirata una e talvolta anche due al giorno e, onestamente, non sta bene!

Se ne va a scadenza, dunque, Paolone, col rammarico, da parte sua, di non averlo fatto prima. E se il problema era lui, bene, tutto risolto e allora: che rinascita sia! Tutto risolto? Tu ci credi? Mah, tu sorridi e sei sempre fiducioso, ma io, che questa mia città e le sue dinamiche, un poco le conosco, mi permetto più di una preoccupazione, e sai perché? Perché temo che, ancora una volta, ci si stia avviando a confondere tutti, attraverso la solita campagna elettorale fatta di risse, di "j'accuse", di "faccia a faccia" truculenti, di chi la spara più grossa, senza il becco di una proposta seria, dotata di solida base d'appoggio. Con queste premesse, in questo momento in cui ricevi da tutti richieste di doni, te ne rassegnano anch'io qualcuna, caro Gesù Bambino, e chissà che non arrivi qualche bella sorpresa.

Ti vorrei chiedere, come prima cosa, una bella operazione-verità, attraverso la quale ciascuno di noi cittadini possa comprendere che il tempo delle risorse "a gogo" è finito e non da oggi: i soldi sono pochi, le dotazioni umane e strumentali si assottigliano, i problemi crescono e ci si deve concentrare su scelte precise e mirate, senza promettere l'irrealizzabile che, lo dice la parola stessa, non è assolutamente ottenibile. E sarebbe già un passo fondamentale, per esempio, concentrarsi sulle opere edificatorie: quelle avviate e mai concluse e quelle concluse ma mai utilizzate. Le chiameremo, per esempio, Mercatone, o tunnel, o autostrada: le possiamo ancora accettare nella loro nudità o nella loro attuale, totale inutilità? E se si provasse a dare loro una soluzione finalmente chiara e indiscutibile, magari anche sfidando qualche risata di schermo?

Chi vuole il Mercatone (ogni tanto esce qualcuno), che se lo prenda, ma subito e con un progetto chiaro, senza aspettare che qualche altro povero cristo (scusami se utilizzo a sproposito il tuo nome) vada a morirvi dentro; e se il progetto non ci fosse, sarebbe proprio scandaloso abatterlo e utilizzare l'area per qualcosa di più utile, magari attraverso meccanismi di collaborazione con privati? E l'autostrada: possibile dover osservare, giorno dopo giorno, il suo degrado ineluttabile, senza porsi il problema, per esempio, di riconvertirla in qualcosa di rapidamente fruibile, magari con il contributo di idee degli ordini professionali (ingegneri e architetti su tutti)? E il tunnel: ma ti immagini tu, cosa possa esserci lì sotto, dopo anni di interruzione dei lavori? E attenderemo un altro quinquennio, magari aspettandoci che dal sottosuolo emerga qualcosa che metta a repentaglio anche la salute dei cittadini? E per carità di patria tralascio l'ex Gil di cui si parla "a vanvera" un giorno sì e l'altro pure.

Ne avrei tanti altri di problemi urgenti da affrontare con serietà e determinazione: dal commercio in caduta libera agli spazi culturali sempre più ristretti, alle nuove e vecchie povertà che incalzano e che hanno nel Comune l'interlocutore più prossimo: preferisco però evitarti il mio "cahier de doléances".

Tutte queste situazioni mi spingono a delle domande: possono

CONTINUA A PAGINA 4



Valentina Paris



Luigi Famiglietti



Angelo D'Agostino



Giuseppe De Mita

AVELLINO - Con l'avvicinarsi delle scadenze elettorali, la scena politica irpina è sempre più in fibrillazione. Mentre si attendono le indicazioni di Roma su alleanze e candidature al Parlamento, sul territorio ci si prepara per la sfida del rinnovo del Consiglio comunale del capoluogo.

A via Tagliamento, intanto, continuano a tenere banco le polemiche interne ed il traguardo del congresso provinciale resta lontano. L'attendismo del commissario David Ermini però sta alimentando l'insofferenza di alcuni settori del Pd che spingono per un

rapido superamento della fase di transizione. Anche l'ex presidente del Senato, Nicola Mancino, che ha ormai stretto un sodalizio con il sottosegretario alle Infrastrutture e ai trasporti, Umberto Del Basso De Caro, ha bacchettato pubblicamente il funzionario inviato dal Nazzareno per dirimere le diatribe locali, a quanto pare senza successo: «Ho scritto a Renzi e Guerini in merito alla questione delle iscrizioni del 2016 e del 2017, ma non ho ricevuto alcuna risposta. Il commissario è stato sinora inadempiente e non ha ricevuto i sindaci, compreso quello

di Avellino, che gli avevano chiesto un incontro. Se la platea congressuale è stata definita, non si comprende la ragione del rinvio dell'assemblea».

L'esponente politico ha quindi espresso le sue perplessità anche sulla mancata convocazione delle primarie: «È un grave errore. Così si rischia di dilaniare il partito ed allontanare ulteriormente i cittadini. Il Pd irpino ha bisogno di un gruppo dirigente democraticamente eletto. La presenza sporadica di Ermini, che ormai è impegnato nella sua personale campagna elettorale,

non aiuta a superare le difficoltà». Manifestando forte preoccupazione per l'esito delle consultazioni, Mancino ha poi censurato il comportamento del consigliere comunale Gianluca Festa: «Foti ha dovuto subire l'opposizione di rappresentanti della stessa maggioranza, provenienti dalle file dei Verdi. Il prossimo congresso dovrà fare chiarezza su questi casi».

A chiedere l'intervento dei vertici nazionali sono anche e soprattutto i rappresentanti

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

I NODI DELLA POLITICA 2 - VERSO LA SOLUZIONE LA GRANA DEL TESSERAMENTO

Ermini cede, ora tutti dentro

AVELLINO - Le voci che provengono da via Tagliamento (dov'è la sede provinciale del Pd) danno in via di soluzione la grana del tesseramento 2016 e 2017. Il commissario Ermini sarebbe, infatti, intenzionato a riconoscere tutte le richieste di tesseramento 2016, mentre per quelle on-line 2017 si chiede l'espresso conferma dei singoli richiedenti.

Insomma, tutti dentro, dopo mesi di contestazioni. Ma si sa, siamo alle viglie delle elezioni politiche ed è meglio non lasciare fuori nessuno. Il formale e definitivo riconoscimento della platea elettorale del Pd

non significherebbe, però, la celebrazione automaticamente del congresso provinciale (dopo quasi quattro anni di assenza degli organismi previsti statutariamente).

Ai tempi della Democrazia cristiana era buona regola non celebrare i congressi alla vigilia di una campagna elettorale che oltretutto si presenta così difficile come quella imminente. Avrebbe senso celebrare il congresso provinciale del Pd irpino (che a questo punto si potrebbe svolgere solo immediatamente dopo le vacanze natalizie) soltanto se vi fosse un sostanziale accordo fra le



David Ermini

varie componenti del partito. Altrimenti servirebbe solo a fomentare divisioni e contrasti, che già vanno chiaramente manifestandosi in vista delle Politiche di marzo. Nei collegi

proporzionali, infatti, capolista dovrebbero essere i parlamentari uscenti Paris e Famiglietti sostenuti a spada tratta dal livello nazionale del partito. E già qui nascono i primi mugugni perché i due onorevoli irpini vengono accusati da avere scarsissimi consensi, nonostante i cinque anni trascorsi a Montecitorio. Nel collegio maggioritario al Senato, o dovunque voglia il partito - come lui stesso ha dichiarato - ci sarà il sottosegretario Del Basso De Caro. L'ex socialista sannita negli ultimi tempi ha conquistato molti consensi in provincia e si è affievolita la contrarietà di

quanti non vedevano di buon occhio la discesa in Irpinia del parlamentare beneventano.

Gli altri due posti, che potrebbero risultare vincenti, dovrebbero essere appannaggio di D'Agostino nel capoluogo e Giuseppe De Mita in Alta Irpinia, con quest'ultimo che potrebbe anche presentarsi con una lista autonoma ma con un patto di desistenza con il Pd. E qui i malumori sono profondi, soprattutto nei confronti del parlamentare nusciano che, come di recente ha osservato il senatore Mancino, non ha mai votato

Nunzio Cignarella

CONTINUA A PAGINA 4

AI FERRI CORTI FRANCESCO TODISCO E GIANCARLO GIORDANO

Fratelli coltelli, la sinistra si divide

AVELLINO - Hanno cominciato i dirigenti di Sinistra italiana, al solito settari e con la puzza al naso, a dire a Francesco Todisco, tra i pochi consiglieri regionali di Articolo1 in Italia, prima che si sarebbe dovuto dimettere, subito dopo aver passato all'opposizione del presidente Vincenzo De Luca per favorire il processo di riunificazione della sinistra irpina. Ma qualcuno ha chiesto simili gesti catartici ai deputati di Si eletti, per i meccanismi del sistema di voto, grazie ai consensi del Partito democratico che, subito dopo aver incassato la terza carica dello Stato, hanno abbandonato la coalizione di provenienza, contribuendo a spingere verso destra la natura del governo del Paese? Continua l'arte tutta irpina del posizionarsi sul "cerasiello". Ai tempi dell'Ulivo



Francesco Todisco

tra la fine degli anni '90 e l'inizio dei 2000, la sinistra esprimeva un cospicuo numero di parlamentari, consiglieri comunali e provinciali, il presidente della Provincia di Avellino, consiglieri regionali, posizioni di vertice nei più significativi enti. Dopo l'operazione canaglia,



Giancarlo Giordano

follemente intentata ai danni di Antonio Di Nunno, l'amministratore più onesto ed aperto a sinistra della storia dell'Irpinia, complici addirittura di Nicola Mancino, accusato di essere implicato nella trattativa Stato-mafia - imperdonabile per il post-terremoto ad Avellino - e di

Ciriaco De Mita, il più longevo notevole della storia del Mezzogiorno, i dirigenti della sinistra sono diventati una ininfluente ridotta. Per una legge del contrappasso i vari personaggi di quell'epoca non sono più stati in grado di incidere ad alcun livello sulle dinamiche politiche provinciali. Un gruppo ha cercato di animare il Pd, altri si sono accontentati di testimoniare una presunta diversità in posizioni molto residuali. L'unione dei variegati mondi della sinistra nella formazione *Liberi e uguali* (Leu), guidata da Pietro Grasso, presidente del Senato e magistrato impegnato nel contrasto alla criminalità, poteva essere l'occasione per recuperare il ruolo meritato nella politica locale. Le prime liti si sono

Antonio Gengaro

CONTINUA A PAGINA 4

IL PAC CELEBRA GREGOTTI

IL TERRITORIO DELL'ARCHITETTURA

AVELLINO - Sarà presente un po' d'Irpinia all'evento che celebrerà l'architetto Vittorio Gregotti, il suo talento e l'opera realizzata insieme al suo studio associato. Antonio Gengaro, già vicesindaco di Avellino e nostro collaboratore, è stato invitato dal sindaco di Milano Giuseppe Sala e dall'assessore alla Cultura Filippo Del Corno a partecipare all'inaugurazione della mostra dal titolo "Il territorio dell'architettura. Gregotti e Associati 1953_2017". La manifestazione si terrà martedì 19 dicembre, alle ore 19.00, presso il prestigioso Pac, Padiglione di arte contemporanea, in via Palestro. Antonio Gen-

CONTINUA A PAGINA 4

I PROBLEMI DELLA CITTÀ - TOMBINI OTTURATI E ALLAGAMENTI LUNGO LA STRADA DI ACCESSO

Q5, continua l'odissea di rione Parco

L'ANALISI

UNA CAPORETTO ANNUNCIATA

di PINO BARTOLI

AVELLINO – Eventi che sono stati capaci di segnare un'epoca, di creare un modo di dire o di comportarsi a volte si ripropongono in un altro contesto, meno impattanti dell'originario, storicamente irrilevanti ma che, come quelli, sono capaci di concludere un ciclo ed iniziare un altro, proprio come capitò per quello cui si fa riferimento.

Cento anni fa le truppe austro-tedesche sfondavano il fronte italiano a Caporetto. Ebbene da allora il nome di questa cittadina per noi italiani è diventato sinonimo di una disfatta, di una capitolazione. Da tempo ormai, la nostra comunità sta vivendo una vera Caporetto. Come quella disfatta, nata da un'operazione militare che il nemico chiamò "spedizione punitiva", la nostra sembra sia iniziata dalla voglia del "nemico" di punirci per scelte di pochi pare non gradite e, come allora, il "nemico" si è rivolto a specialisti, a veri maestri dell'utilizzo di nuove tecniche di guerra, approfittando anche dell'impreparazione, a voler esser buoni, dei nostri comandanti.

Ed ecco "la disfatta" come stanno a testimoniare le chiusure diffuse di luoghi di cultura come il teatro o librerie, la dismissione delle fabbriche, il declassamento amministrativo, la soppressione degli ospedali, i cumuli di rifiuti non raccolti, edifici non finiti che finiscono per assomigliare sempre più a dei ruderi. Le riprese cinematografiche dell'epoca ci mostrano schiere di soldati che, muovendosi tra fabbriche dismesse, uffici abbandonati, strade ingombre di rifiuti, si mischiano a migliaia di profughi in fuga dai loro luoghi d'origine, proprio come i richiedenti asilo (ed elemosina) che, vagando da un bar all'altro, da un supermercato all'altro si aggiungono allo stuolo di studenti e professori (parliamo di 1200 persone) rimasti senza sede per la chiusura improvvisa, e difficilmente comprensibile, della loro scuola che una volta fu di eccellenza, addirittura la scuola più innovativa d'Italia. Allontanati dalla sede storica, queste "truppe scelte", dirette da un comando dislocato in due stanzette lontane dai plessi destinati ad accogliere gli studenti nelle ore pomeridiane, si spostano demotivati proprio come capitò ai militari italiani dopo lo sfondamento delle linee da parte degli austro-tedeschi nel 1917. E i "generali" del nostro esercito che fanno? Come quelli di allora si rimpallano le responsabilità, come quelli vagheggiano soluzioni che non porteranno a nulla perché più volte sperimentate (con fallimento) e sempre riproposte come innovative. Giocando sulla pelle della popolazione si presentano con vecchi leader straccotti da utilizzare come viatico per il loro futuro politico che anche se non sarà radioso potrà sempre servire, come già capitò ad altri, per sistemare qualche fatto loro. E il popolo? Silenziosa carne da macello. Ho letto con interesse la lettera inviata da un genitore di un alunno del liceo Mancini al prefetto di Avellino pubblicata interamente e opportunamente da questo giornale, e la condivido totalmente. Solo un consiglio. Alla fine, per la tutela del proprio figlio, il genitore che giustamente teme che tutto questo possa "nella giovane ed acerba generazione... alimentare disinteresse, sfiducia ed allontanamento dalle istituzioni stesse", prospetta per la sua famiglia la possibilità di cambiare città. Non lo faccia, ingegnere. Farebbe un piacere al "nemico", contribuendo, per ulteriore diminuzione del numero dei residenti, in modo particolare di quelli che pensano, a risolvere la questione meridionale per eutanasia del Meridione. Comunque non disperiamo. Dopo Caporetto, dopo Cadorna e Badoglio venne la linea del Piave e del Grappa e venne Diaz e il Paese non solo riuscì a resistere ma trovò la forza di risollevarsi, di compattarsi e, motivato, addirittura nel giro di un solo anno, ribaltare completamente la situazione e raggiungere la vittoria anche con il contributo importante di un avellinese, il generale Luca Montuori. Hai visto mai che a distanza di 100 anni anche qui da noi si possa trovare un generale Diaz capace di portarci alla vittoria? L'unica cosa certa che se c'è non si trova negli schieramenti tradizionali e, personalmente, non riesco a vederlo neanche tra quelli di nuova formazione con leader giovani e propositivi. L'unica cosa certa è che, sia che il ciclo negativo continui sia che finalmente si inverta la tendenza, per Avellino e gli avellinesi quelli che verranno non saranno tempi facili.

AVELLINO – Tombini otturati, allagata via Di Capua a rione Parco. La strada di accesso alle case popolari di proprietà comunale nell'area denominata Q5 è impraticabile. La situazione degenera nei giorni di pioggia con l'acqua che in questa mini laguna artificiale supera i 50 centimetri di altezza rendendo difficile per i residenti raggiungere le auto che, in attesa del completamento dei garage, sono solitamente parcheggiate ai lati della carreggiata. Inoltre, gli stessi veicoli sono a rischio guasto: alcuni hanno subito danni al motore a causa del contatto con le enormi pozzanghere. A nulla sono servite, fino a questo momento, le ripetute segnalazioni che diversi abitanti della zona hanno inoltrato agli uffici di Palazzo di città: l'amministrazione comunale non ha predisposto nessun intervento di bonifica. Un altro tassello s'aggiunge, dunque, al triste mosaico



Via Leonardo di Capua

di degrado e inciviltà che da anni preoccupa il popoloso quartiere, oggetto, proprio in via Di Capua, anche di un progetto di sostituzione edilizia che interessa i prefabbricati post sisma 1980. Si tratta di un progetto approvato più di 10 anni fa, con uno stanziamento di 5,8 milioni di euro, interamente a carico

della Cassa depositi e prestiti del ministero delle Finanze, che include la demolizione dei prefabbricati e la costruzione di nuovi alloggi, la realizzazione di una piazza e quella di un parco giochi per bambini. Dopo l'avvio, i lavori sono stati fermi per più di 4 anni (tra il 2012 e il 2016) a causa di un contenzioso con

la ditta appaltatrice: pomo della discordia un prefabbricato, già sgomberato ma non demolito, che interferiva la prosecuzione dell'opera. Complessivamente gli alloggi di nuova realizzazione saranno 72: i primi 41 sono stati consegnati all'amministrazione comunale nel 2010, poi man mano attribuiti ne-

gli anni successivi scorrendo la graduatoria dei legittimi assegnatari. Tuttavia, sono ancora parecchie le famiglie che vivono nei prefabbricati pesanti, tra infiltrazioni d'acqua e pericolo amianto. Ma anche chi abita nelle case di recente costruzione lamenta gli stessi problemi, di infiltrazioni o muffa sulle pareti, anche perché l'edificio non è mai stato veramente ultimato: a una delle estremità sono ancora visibili le travi della struttura portante e i locali che dovranno essere adibiti a garage sono diventati ricettacolo per rifiuti. Inoltre, il palazzo non è servito da una strada asfaltata quindi i garage restano off-limits. Anche in questo caso, il Comune non è mai intervenuto. Tuttavia, a seguito di una perizia, eseguita circa 5 anni fa, fu approvato un progetto di lavori somma urgenza per far fronte almeno alle infiltrazioni di acqua: da allora, però, nulla di fatto.

Antonello Plati

AL CARCERE BORBONICO LA GIORNATA DI STUDI SULLA VITICOLTURA

Vino e clima, esperti a confronto ad Avellino

AVELLINO – È in programma il prossimo 22 dicembre, presso la sala blu dell'ex carcere borbonico di Avellino, la X edizione della giornata scientifica del corso di laurea in Viticoltura ed enologia. Tema della giornata sarà la produzione vitivinicola e il cambiamento climatico.

I cambiamenti climatici sono sempre più rilevanti e impattanti sull'agricoltura, ed anche la viticoltura non fa eccezione. Negli ultimi decenni – si legge in una nota – si è registrato un innalzamento delle temperature medie, associato ad un incremento di fenomeni meteorologici di intensità estrema: primavere precoci, gelate tardive, estati molto calde e siccitose, violenti temporali estivi con piogge intense e grandine. Una serie di eventi che sta mettendo a dura prova l'agricoltura ed in particolare la viticoltura. Le grandi ed attuali problematiche dell'agricoltura mediterranea causate dai cambiamenti climatici investono anche il settore vitivi-



La sede di viale dei Platani che ospita il corso di laurea

nicolo. Per mitigare i danni, è necessario coltivare varietà che meglio si adattano a tali cambiamenti. I grandi vitigni italiani (aglianico, nebbiolo, sangiovese, magliocco, garganico etc.) hanno mostrato, infatti, una maggiore adattabilità alle sfavorevoli condizioni climatiche. Viceversa, i vitigni internazionali hanno sofferto in modo particolare le condizioni climatiche avverse, come si è verificato nel 2017 (alte tem-

perature e siccità). Alle problematiche connesse agli effetti dei cambiamenti climatici in atto sulla viticoltura, è dedicata la giornata di studio 2017 che vuole essere l'inizio di una riflessione su un tema da cui la viticoltura del futuro non potrà prescindere e che imporrà nuove riflessioni sulle relazioni tra vitigno e ambiente. I lavori saranno aperti da Luigi Moio, coordinatore del

corso di studio. Porteranno i loro saluti Matteo Lorito, direttore del Dipartimento di Agraria; Pasquale Lombardi, presidente della Scuola di agraria e veterinaria dell'Ateneo federiciano; Roberto Di Meo, presidente Assoenologi Campania; Raffaele Coppola, presidente della Fondazione italiana per gli studi sul vino; Angelo Frattolillo, presidente Confagricoltura Avellino e Domenico Gambacorta, presiden-

te della Provincia di Avellino. Interverranno Piero Lionello, docente di Climatologia e oceanografia presso l'Università del Salento, che terrà una lettura su "Il cambiamento climatico nella regione mediterranea"; Paolo Sabbatini, docente di viticoltura presso la Michigan State University, con una presentazione dal titolo "Strategie innovative per la gestione del vigneto in relazione ai cambiamenti climatici", e Angelita Gambuti, docente di enologia presso l'Università Federico II, che interverrà con la relazione "I cambiamenti climatici e il vino nel futuro". Moderatore della giornata sarà Luigi Frusciante, professore ordinario di genetica agraria presso l'Università Federico II. Dopo gli interventi, il Prof. Luigi Moio presenterà il nuovo vino del corso che quest'anno è un merlot. Il vino sarà successivamente offerto in degustazione. Concluderà la giornata Gaetano Manfredi, rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

UNA SERIE DI APPUNTAMENTI PER I PAZIENTI IN OCCASIONE DEL NATALE

Moscatti, la solidarietà arriva in corsia

AVELLINO – Associazioni, artisti, scolaresche, autorità religiose e militari: in tanti, anche quest'anno, hanno avuto un pensiero speciale per le persone costrette a trascorrere il Natale in ospedale per far sì che anche i degenti dell'azienda ospedaliera San Giuseppe Moscati di Avellino possano sentire l'atmosfera della festa.

Il primo appuntamento è per oggi, sabato 16 dicembre, con gli Indian Bikers South Italy Ibmc Avellino. Travestiti da Babbo Natale, i motociclisti faranno prima un giro per la città, accompagnati da un furgone sul quale caricheranno altri doni offerti dai titolari dei numerosi esercizi commerciali che hanno aderito all'iniziativa di concorrere alla raccolta di regali per i bambini. La tappa finale del loro percorso, pro-



grammata per le ore 18,30, sarà l'unità operativa di pediatria della Città ospedaliera (settore A, secondo piano), che i centauri raggiungeranno attraverso le scale esterne per sorprendere i bambini. Una volta entrati nel reparto apriranno i loro sacchi pieni di doni e li distribuiranno ai piccoli ricoverati. Lunedì 18 dicembre, alle ore 11, si rinnoverà l'appuntamento con

gli alunni del corso musicale dell'istituto comprensivo Salvatore Aurigemma di Monteforte Irpino che si esibiranno in un concerto di Natale dedicato a tutti i piccoli pazienti ricoverati in pediatria e alle loro famiglie. Gli allievi, coordinati dai docenti Pasquale Iesu, Giuliana Galasso, Cristiano Della Corte e Maurizio Severino, eseguiranno brani per coro di voci bianche

e orchestra tratti da diversi repertori. Martedì 19 dicembre, i carabinieri del comando provinciale di Avellino, diretto dal colonnello Massimo Cagnazzo, hanno organizzato una visita in ospedale concordata con il nucleo cinofili di Sarno (Sa). Alle ore 11 i bambini della pediatria potranno avere dimostrazione dell'altissimo livello di adde-

stramento di un pastore tedesco dell'unità cinofila che, eseguendo gli ordini del suo conduttore, esibirà la straordinaria capacità di localizzare, attraverso il fiuto, oggetti accuratamente occultati. Giovedì 21 dicembre, alle ore 11,30, il vescovo monsignor Arturo Aiello celebrerà una santa messa di Natale nella cappella della Città ospedaliera (quarto piano, settore A) alla quale parteciperanno i pazienti non allettati con i loro familiari e il personale dell'azienda. Dopo la funzione religiosa, il vescovo scoprirà anche la statua di un Cristo in vetroresina sistemata al centro della piazza circolare dell'ospedale (piano terra). L'opera, realizzata e donata all'azienda Moscati dall'artista avellinese Antonio Pugliese, rappresenta l'ascensione al cielo di Cristo.

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE - NECESSARIO INTERVENIRE A TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALE

Un progetto per la salvaguardia del fiume Calore

L'OCCUPAZIONE IN IRPINIA

IL LAVORO DOPO GLI STUDI LA DOMANDA PER I LAUREATI

di ANTONIO CARRINO



Nel periodo novembre 2017-gennaio 2018 in provincia di Avellino si dovrebbe contare un'occupazione aggiuntiva di 4.120 unità. Soltanto un terzo delle nuove "entrate" nel mondo del lavoro sarebbe stabile, vale a dire assunzioni con contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, gli altri due terzi a termine, cioè a tempo determinato o con altre tipologie contrattuali aventi una durata predefinita. L'aliquota di assunzioni a tempo indeterminato sarebbe, da noi, più elevata di ben 7 punti rispetto alla media nazionale.

Queste previsioni emergono dal bollettino mensile del *Sistema informativo Excelsior*, redatto da Unioncamere in collaborazione con Anpal - l'Agenzia nazionale Politiche attive del lavoro - sulla base delle "entrate" previste dalle imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi. Dall'indagine - che è campionaria - emerge che all'incirca il 36% degli ingressi è costituito da giovani con meno di 30 anni. A livello nazionale, però, la nuova occupazione giovanile nel trimestre raggiungerebbe il 40%. In Irpinia il 35% delle assunzioni avverrà - secondo il pronostico di Excelsior - nel comparto industriale; il 65% nella galassia dei servizi. Più in dettaglio, l'industria manifatturiera e le *public utilities* (energia elettrica, gas, acqua, ambiente) faranno la parte del leone nel settore secondario assorbendo quasi i tre quarti dei nuovi ingressi. Il quarto che resta sarà appannaggio dell'edilizia. Scendendo in ulteriori particolari, si apprende che il 15% delle nuove entrate è richiesto dal commercio; il 13% dai servizi operativi di supporto alle imprese; un altro 13% dai servizi alle persone; l'11% dai servizi di alloggio e ristorazione e dai servizi turistici; l'8% dai trasporti, dalla logistica e dal magazzino; il 7% dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco; il 6% dalle industrie meccaniche ed elettroniche; il 4% dagli opifici del comparto "moda"; un altro 4% dalle industrie per la lavorazione dei minerali non metalliferi, un 2% ciascuno dalle aziende metallurgiche e da quelle dei servizi informatici. Dalla ricerca si rilevano anche le professioni più ardue da reperire; difficoltà s'incontrerebbero per gli operai specializzati e per i conduttori di impianti nelle industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature: qui per oltre l'80% ci sono problemi nel trovare sul mercato le figure professionali occorrenti. Più facile la ricerca di tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione: le complicazioni nell'incrociarli sul mercato si limiterà al 35% dei nuovi ingressi, aliquota, questa, che scende al 25% se si cercano tecnici nelle vendite, nel *marketing* e nella distribuzione commerciale.

Ecco alcuni aspetti relativi alle entrate totali. L'indagine Excelsior calcola che i datori di lavoro per un 63% delle nuove assunzioni richiedono un'esperienza specifica; per un buon 20% cercano figure non facilmente reperibili; soltanto per il 31% dei nuovi ingressi sono disposti a dare lavoro alle donne e - come già detto - per il 36% dei casi cercano giovani *under 30*.

Interessanti anche le percentuali delle nuove entrate per livello d'istruzione. Soltanto per un 7% degli assunti il datore di lavoro richiede persone in possesso di laurea. Per il 37% vuole maestranze in possesso del diploma di scuola media superiore; per il 30% gli basta la qualifica o il diploma professionale; per il 27% non ci sono preclusioni se il lavoratore si sia fermato alla scuola dell'obbligo. Questi valori sono diversi da quelli segnati in tutta la penisola, soprattutto nella percentuale di laureati. Infatti, nell'intero stivale le imprese, mediamente, richiedono su 100 nuove assunzioni, 12 persone che abbiano conseguito la laurea; 36 che siano diplomate, 30 "qualificate" o con diploma professionale e 22 che abbiano frequentato la scuola dell'obbligo. Un'ultima annotazione riguarda la dimensione delle aziende che hanno manifestato l'intenzione di assumere. Il 75% è formato da imprese sotto i 50 dipendenti; il 18% da aziende aventi un organico tra i 50 e i 249 addetti e il restante 7% da imprese con oltre i 250 dipendenti.

MONTELLA - Uno dei fiumi che maggiormente ha subito l'impatto negativo delle attività umane in Irpinia è il fiume Calore. L'Alta Valle del fiume Calore conserva degli ambienti di eccezionale bellezza e valenza naturalistica specie in alcuni valloni affluenti del corso principale (Scorzella, Raio della Tufara, Fiumicello, ecc) mentre già a valle della cascata delle Madonnelle si nota l'intervento dell'uomo privo di qualunque razionalità con aggressioni all'ambiente naturale: e siamo in zona parco. A valle poi della cascata del Ponte dei Greci un progetto di riqualificazione ambientale (?) ha trasformato il fiume in una autostrada dove nel periodo estivo non scorre un filo di acqua che non sia lo scarico di Montella. L'estate siccitosa ha poi fatto il resto. Le principali sorgenti dell'alto corso del fiume sono captate fin dal lontano 1936 per alimentare l'omonimo acquedotto ed in passato tali captazioni non hanno portato gravi pregiudizi perché nel fiume rimaneva una discreta portata residua. Gli sfavorevoli eventi climatici ed i maggiori consu-



La sorgente del Calore

mi di fatto hanno prosciugato il fiume Calore aggiungendo captazioni di ulteriore portata a fini irrigui. Se a valle la rinaturalizzazione del fiume richiede nuovi interventi di ingegneria naturalistica, che comunque sono necessari se non si vuole avere un canale morto al posto di un fiume, con ulteriori investimenti a monte pochi interventi possono ridare ossigeno ad un fiume ormai asfittico. Innanzitutto a partire dalla cascata dei Greci non deve

essere consentito alcun intervento se non quelli di rinaturalizzazione e gli enti preposti, Parco regionale in primis, devono vigilare in tal senso. In secondo luogo va assicurata una portata minima vitale rilasciando una quota parte delle acque sorgive. Nel periodo di morbida (da novembre fino a maggio) lo sfioro naturale delle sorgenti e le portate residue sono più che sufficienti alla vita dei fiumi. La situazione generalmente appare sufficiente fino al mese

di luglio dove le portate diventano esigue per diventare nulle in vari tratti a partire dal mese di agosto e per i mesi di settembre-ottobre. In tali condizioni anche pochi litri di acqua rilasciata dalle sorgenti, in un alveo naturale, possono contribuire seriamente alla vita del fiume. Si dirà: ma gli acquedotti già soffrono la penuria, sottraiamo altra acqua potabile. Le portate da sottrarre sono veramente esigue e secondo l'accordo con l'acquedotto pugliese da

Cassano dovrebbero essere fornite ulteriori portate aggiuntive ben più consistenti. In pratica solo nei mesi di massima magra si potrebbero rilasciare:

- 1 lt/sec dalla sorgente Troncone nel vallone Scorzella;
- 3 lt/sec dalla sorgente Scorzella nel vallone omonimo;
- 4-5 lt/sec dalla sorgente Cantraloni portata suddivisa tra l'acqua delle Giumente e lo stagno di Verteglia che a loro volta alimentano il rio della Tufara ed il vallone Fiumicello.

Il tutto in accordo col Parco dei Picentini che potrebbe fornire il supporto per la realizzazione di abbeveratoi per la fauna selvatica. Con un minimo intervento si potrebbe garantire la sopravvivenza di ambienti di particolare valenza naturalistica. Si riuscirà a far capire l'importanza di un simile intervento ad enti che pure avrebbero il dovere di tutelare la natura ed ad una opinione pubblica distratta che parla di ambiente ma poi "razzola" male?

Maurizio Galasso

NEL CASTELLO CANDRIANO DI TORELLA DEI LOMBARDI IL CONFRONTO-DIBATTITO

Rischio sismico ed emergenza abitativa, esperti a convegno con il forum dei giovani

TORELLA DEI LOMBARDI - Promosso dal Forum dei giovani e dall'amministrazione comunale di Torella dei Lombardi è in programma per questo pomeriggio, con inizio alle ore 16.30, presso il castello Candriano, il convegno sul tema "Oltre il ricordo", un'idea che nasce con l'obiettivo di fornire un contributo di tipo scientifico e che vada oltre la pur necessaria custodia della memoria collettiva in riferimento al terribile terremoto del 1980. Il Forum dei giovani e l'amministrazione comunale di Torella dei Lombardi da tempo - si legge in una nota - si impegnano a promuovere le esperienze di studio e di ricerca dei giovani torellesi, presentando i frutti del loro lavoro quali tesi universitarie, testi, pubblicazioni, contributi volti a costruire un patrimonio di infor-



Il castello di Torella

mazioni utili allo sviluppo locale. Nel corso del convegno verranno affrontate due tematiche importanti: il rischio sismico e l'emergenza abitativa attraverso la riflessione su di una tesi di laurea, redatta da Antonio Faija. Lo studio si è concentrato sulle ex aree per insediamenti provvisori di Torella dei Lombardi e ha permesso di capire come l'emergenza

tempo stesso, senza alterarlo nel suo complesso. All'incontro intervengono Denise Fiorillo, presidente del Forum dei giovani, Amado Delli Gatti, sindaco di Torella dei Lombardi, Roberto d'Orsi, geologo e coordinatore della commissione di Protezione civile ed un rappresentante dell'Ordine degli architetti di Avellino. Due

zazioni utili allo sviluppo locale. Nel corso del convegno verranno affrontate due tematiche importanti: il rischio sismico e l'emergenza abitativa attraverso la riflessione su di una tesi di laurea, redatta da Antonio Faija. Lo studio si è concentrato sulle ex aree per insediamenti provvisori di Torella dei Lombardi e ha permesso di capire come l'emergenza

saranno, poi, le tematiche affrontate: l'emergenza abitativa ed il recupero di tessuti edilizi compromessi. Ne parleranno Giovanni delli Bovi, geologo, e Vincenzo Tenore, architetto.

A seguire gli interventi di Carlo Natali, docente di Urbanistica presso l'Università degli Studi di Firenze, di Benedetto Rocchi, docente di Economia e politica dello sviluppo rurale presso l'Università degli Studi di Firenze, di Antonio Faija, neo-laureato in urbanistica e pianificazione territoriale ambientale che presenterà il lavoro portato avanti proprio in occasione della sua tesi di laurea. A seguire l'intervento dell'architetto Pio Castiello incaricato alla redazione del Puc di Torella dei Lombardi. Seguirà un dibattito al quale interverranno professionisti ed imprenditori agricoli locali.

LA COMUNITÀ SI RIAPPROPRIA DEL MONUMENTO DOPO LE NUMEROSE POLEMICHE

Bonito, torna in piazza la vecchia fontana

BONITO - La vecchia fontana, rimossa qualche anno fa perché ritenuta non moderna, è da pochi giorni ritornata al centro della piazza a furor di popolo. Ha ripreso il suo posto sostituendo il manufatto che la popolazione di Bonito non aveva mai riconosciuto come componente del suo patrimonio artistico e culturale. Sulla questione si erano scatenate furiose polemiche e qualcuno l'aveva definita "abbeveratoio per animali".

Ad ogni elezione per il rinnovo dell'amministrazione comunale il ripristino della vecchia fontana diventava promessa certa, ma puntualmente disattesa. Oggi finalmente la vecchia struttura è tornata al suo posto.



La nuova amministrazione, guidata dall'avvocato Giuseppe De Pasquale, che ne aveva fatto un punto fermo del programma, ha mantenuto la promessa. "Per noi - afferma il respon-

sabile alla Cultura Valerio Massimo Miletti - era diventato prioritario assicurare a questo paese un futuro che poggiasse le basi sulla più sana tradizione e non stravolgesse gli assetti

logistici a nome di una modernità che non risponde alla linea culturale che ha caratterizzato la nostra comunità". La vecchia fontana, ricollocata a Piazza San Vincenzo, oggi è

visitata da molte persone che rivedono con piacere quello zampillo che sembra organizzato dall'angelo che si erge al centro.

"La gente - continua il responsabile della Cultura - ha molto apprezzato questa decisione e ha ripreso a seguire con interesse tutte le manifestazioni che si legano alle iniziative che questa amministrazione mette in atto. In particolare - conclude Miletti - i giovani ora vanno riscoprendo l'importanza della tradizione e della storia della comunità. Hanno finalmente a disposizione una attrezzata biblioteca, collocata nell'ex convento, dove poter ricercare e studiare".

Arianna Imbriano

POSITIVO IL BILANCIO DEL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO FONDATA DA CAMILLO MARINO E GIACOMO D'ONOFRIO

Il Laceno d'oro tiene aperti gli «occhi sulla città»

AVELLINO – «Drift» della regista tedesca Helena Wittmann vince la quarantaduesima edizione del Festival internazionale del cinema «Laceno d'oro». La giuria presieduta da Abel Ferrara, con lo scrittore, attore e regista britannico Ross Sutherland, il critico e festival programmer Giulio Casadei e i registi Giovanni Cioni e Francesco Clerici, sceglie il film d'esordio della giovanissima cineasta di Amburgo. Questa la motivazione: «La connessione permanente in cui viviamo non abolisce la distanza. Con un lavoro cinematograficamente potente, Drift ci invita a solcare l'oceano in cerca di una via segreta (onirica e reale) per esplorare, colmare e misurare la distanza con l'altro». Nella stessa categoria, menzione speciale per «La nuit éclairer la nuit» del

francese Lo Thivolle. Per i cortometraggi – in giuria i registi Carlo Michele Schirizzi, Federico Francioni e Andrès Arce Malconado – trionfa «Confident» di Karen Akerman e Miguel Seabra Lopes (Brasile, 2016) con la seguente motivazione: «Qualcosa è successo: corpi alla deriva tentano di fuggire continuamente da un interno ma restano impigliati nella ripetizione. «Questo sono io», «questa è la mia casa», le porte sbattono sui nostri occhi lasciandoci in balia del naufragio. Gesti, parole, mappe incomplete frantumano la linea del racconto disorientandoci. Un padre è scomparso». Menzione speciale all'italiano «Manto» di Gianluca Marinelli. Considerata l'indisponibilità dell'haitiano Raoul Peck, Antonio Spagnuolo, direttore artistico



Helena Wittman

del Festival, decide di posticipare l'assegnazione del Premio alla carriera Camillo Marino alla riapertura dell'ex cinema Eliseo, storica sede della rassegna. Mentre al regista italo-americano Jonas Carpignano, per il film «A



Jonas Carpignano

Ciambra» va il Premio Giacomo D'Onofrio, riconoscimento dedicato ai giovani cineasti in memoria dell'intellettuale irpino che insieme con Pier Paolo Pasolini e Marino fondò il «Laceno d'oro» nel 1959. L'opera seconda

di Carpignano, già miglior film europeo alla Quinzaine des Réalisateurs dell'ultimo Festival di Cannes, racconta di un ragazzo di una comunità rom di Gioia Tauro in Calabria e del rapporto tra immigrati, rom e italiani.

Nei 6 giorni, dal 5 al 10 dicembre, presso la multisala Partenio oltre 70 proiezioni, 2 concorsi internazionali e più di 40 ospiti tra i quali Abel Ferrara Sebastian Riso, Federico Francioni, Daniele Gaglianone, Giovanni Cioni, Francesco Clerici, Luca Bellino, Silvia Luzi, i musicisti Canio Loguercio e Maurizio Capone con BungBangt, la scrittrice e illustratrice Chiara Rapaccini. Non solo film, anche workshop, concerti, presentazioni di libri e una mostra, nel foyer del cinema, su Luigi Zampa - «Dalla parte del pubblico» - a cura di Orio Caldiron ed Enrico Lancia. Spagnuolo traccia un bilancio: «Abbiamo scelto di dividerla in due finestre: un'anteprima, quella estiva, più attenta alla dimensione popolare e partecipata;

l'altra, quella che si conclude oggi, più attenta alla dimensione festivaliera. Siamo consapevoli – prosegue – di dover ancora crescere: lo faremo nel rispetto degli intenti di Marino e D'Onofrio, ovvero proponendo sempre nuovi talenti». Il ritorno al concorso, che in fase di selezione ha riscosso un successo inaspettato con oltre 2.400 lavori - tra corto e lungometraggi - giunti da 104 Paesi diversi, è stata la vera novità. «È un aspetto sul quale abbiamo investito tanto in termini sia di risorse umane sia economiche», prosegue il direttore artistico, che conclude con un auspicio - «Ritornare nella nostra casa, l'ex Eliseo, al più presto» - e un ringraziamento - «Al sindaco di Avellino Paolo Foti che è stato sempre leale nei nostri confronti».

LA CERIMONIA OGGI IN PROGRAMMA A CHIUSANO SAN DOMENICO

A Di Bella e Balestra il premio Nazzaro

CHIUSANO SAN DOMENICO – Una giornata importante, quella di oggi, sabato 16 dicembre, per Chiusano San Domenico. Il piccolo centro irpino rinnova l'appuntamento con la cultura, nel ricordo del concittadino Carlo Nazzaro, fine intellettuale e giornalista, condirettore del *Mattino* con Giovanni Ansaldo e direttore del *Roma*, morto nel 1975. Il premio è riservato a giornalisti e a operatori dell'informazione che si sono particolarmente distinti a livello nazionale, e giunto alla quarta edizione. Il tutto sulla base della valutazione di un'apposita commissione. La cerimonia di premiazione è in programma per le 17.30 di

questo pomeriggio, a Palazzo De Francesco. Prevista la partecipazione di Francesco Alfieri, consigliere delegato all'agricoltura, segreteria di presidenza, e Vincenzo Alaia, consigliere regionale della Campania e vicepresidente Commissione Sanità, con il prefetto di Avellino, la dottoressa Maria Tirone. A guidare la commissione esaminatrice, quest'anno, il preside Virgilio Landiorio, con i componenti Enrico Dell'Orfano, Antonio Festa, Fausto Baldassarre, Antonio Polidoro, Ernesta Dell'Orfano. L'edizione 2017 del Premio Nazionale di Giornalismo e Varia Umanità, intitolato all'illustre giornalista Nazzaro, anche



Carlo Nazzaro

quest'anno con il patrocinio della Regione Campania e della Provincia di Avellino, vedrà i seguenti premiati: Sezione Giornalismo: Aldo

Balestra - caporedattore del *Mattino*; Sezione Tv: Antonio Scoppettuolo - Giornalista conduttore Tgr Lazio Rai; Sezione Editore Tv: IrpiniaTv-Tv regionale; Sezione Web news: Fanpage e Il Ciriaco-testate giornalistiche on-line; Sezione Editoria: Arturo Editore Bascetta-editore; Premio Carlo Nazzaro: Antonio Di Bella-direttore di *Rainews24*; Premio Amici del territorio: Marciano Casale-docente in pensione; Premio amici del Territorio: Fernando Nazzaro-generale dei carabinieri; Premio Arti e varia Umanità: Ghemon-artista musicale internazionale. Il «Premio Giornalistico Carlo Nazzaro» vedrà anche un pre-

mio riservato agli studenti di vari indirizzi: 1) Liceo Pietro Colletta di Avellino; 2) Liceo Virgilio Marone di Avellino 3) Istituto Tecnico Luigi Amabile di Avellino 4) Istituto Comprensivo di Manocalzati 4) Istituto comprensivo di Chiusano San Domenico. Gli studenti partecipanti hanno svolto la prova scritta sulla tematica «Sud Protagonista» seguendo le modalità dei pubblici concorsi eseguendo un elaborato grafico o pittorico. Il sindaco Carmine De Angelis con la sua amministrazione comunale e la commissione giuratrice riserveranno a tutti gli ospiti la consueta e calorosa ospitalità.

Arianna Imbriano

229 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

La gaddina face l'uovo e a lu uadde l'abbruscia lu culo (La gallina fa l'uovo e al gallo brucia il sedere)

* * *

CARIFE – *La gaddina face l'uovo e a lu uadde l'abbruscia lu culo* (La gallina fa l'uovo e al gallo brucia il sedere)

Tra gli animali da cortile, il gallo e la gallina sono quelli che più di tutti hanno accompagnato l'uomo durante la sua esistenza. Perciò le loro abitudini e i loro comportamenti proprio all'uomo non sono sfuggiti. La gallina, con un ruolo all'apparenza limitato, è stata sempre quella che ha fatto le uova e le ha covate, che ha portato per i campi i pulcini a razzolare, che li ha nascosti sotto le ali quando nel cielo compariva qualche rapace. Il gallo, con la sua alterigia, ha solo e sempre cantato, esercitando il potere nel pollaio con la forza.

Il proverbio, con sottile ironia, utilizzando questi due animali, mette a confronto l'uomo e la donna facendo risaltare la diversità di ruolo e la innegabile funzione della gallina che mai potrà essere esercitata dal gallo. Per questo, il gallo non potrà mai lamentarsi di certe cose che non ha fatto né è in grado di fare.

Questo proverbio, durante i secoli, è sempre stato usato, e ancora oggi si usa come forte rimprovero per chi si lamenta per sforzi non sopportati da lui, ma patiti da altri.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Il Natale e Avellino che verrà

esse venire affidate ad una sola parte, peggio ancora, si può ritenere che basti il demiurgo di turno, anche capace, per amor di Dio, che con l'«abracadabra» del suo saper fare metta tutto a posto guidando questa città al futuro radioso? Potrebbe sopportare Avellino un'altra stagione di liti, di ricatti interni, di pugnalate alle spalle? E ancora, è immaginabile non coinvolgere la città stessa attraverso i tanti ambiti associativi che pure sono presenti e che forse dovrebbero assumere finalmente un ruolo attivo (dai già citati ordini professionali alle unioni di consumatori, al volontariato, a cui volentieri aggiungo la Chiesa con il suo vescovo, che sta mostrando di avere a cuore la rinascita di Avellino)?

E allora, caro Gesù, consentimi di vedere la costruzione di un modo nuovo di governare la mia città, consentimi di vedere movimenti seri di persone (anche gli stessi partiti se ancora ce ne fosse qualcuno davvero all'altezza dell'antica tradizione) che si riuniscano, senza scelte già preconfezionate di guide, che selezionino quattro-cinque cose urgenti da fare, su cui spendere un patto concordato e che solo dopo aver firmato un accordo d'onore (cheché se ne dica io credo che l'onore esista ancora) individuino la squadra (sindaco e giunta) che questo accordo trasformi in azione concreta. In fondo è quello che qualche settimana fa è venuto a dirci ad

Avellino il «non credente» Massimo Cacciari «...il popolo non esiste se non quando si organizza in esperienze di associazione». Ed ammi la possibilità di assistere a una campagna elettorale finalmente seria: non mi interessano gli scontri «da pollaio», quelli dell'esaltazione del «nulla»; preferisco ascoltare, con calma, uno alla volta i programmi e la qualità di chi ne appoggia ciascuno, prima di fare la mia scelta. Insomma Gesù Bambino, dammi oggi la speranza che questa mia città così amata ma anche così amaramente contemplata nella sua sofferenza possa ancora attrarre uomini capaci e soprattutto generosi, che vogliano servirvi, che desiderino costruire le condizioni per restituire la dignità che si sbiadisce ogni giorno di più: pensi che ti stia chiedendo una cosa difficile? Ma se non ci si rivolge a te per le cose complesse, allora da chi si dovrà andare? Buon Natale.

Primarie e candidature, è scontro nel Pd irpino

dell'area moderata del Pd, vicini all'ex senatore Enzo De Luca, a cominciare dai consiglieri comunali della città, Ida Grella e Franco Russo, affiancati dal capo dell'amministrazione, Paolo Foti, che ha invocato senza giri di parole le dimissioni di Ermini. Il comune dissenso nei confronti della gestione del partito, intanto, sta determinando un inatteso avvicinamento tra l'area deluciana e quella decariana. L'esponente del governo, dal canto suo, ha indicato il percorso che bisognerebbe seguire, soffermandosi innanzitutto

sul tema delle alleanze: «Puntiamo a realizzare un centrosinistra ampio ed inclusivo. Non siamo per l'autosufficienza, non abbiamo questo delirio».

E sull'ipotesi di candidatura dell'ex Udc, Giuseppe De Mita, e dell'ex Scelta civica, Angelo D'Agostino, De Caro ha precisato: «Se ci sono altri contributi il partito nazionale li valuterà, ma noi diremo la nostra. Che significa? Stando al governo da quattro anni, distinguo tra coloro che non hanno mai votato i provvedimenti dell'esecutivo e chi invece li ha sempre votati. Mi sembra un elemento di non poco conto». Insomma, un punto a favore del costruttore irpino ed una stoccata contro il numero due dello scudo crociato. Negli ultimi mesi però D'Agostino non ha scommesso esclusivamente sull'opzione Pd. Il deputato infatti ha avviato contatti su più fronti, in cerca di una candidatura sicura. Ma le risposte ricevute dal centrodestra non sarebbero state rassicuranti. A quel punto, si è consumata la rottura con la cordata della sua componente politica, ormai ridotta al lumicino, che, diversamente da lui, ha preferito imbarcarsi con Berlusconi.

Anche il deputato democratico Valentina Paris, che sarà ricandidata così come il collega Luigi Famiglietti, ha espresso un parere sull'eventuale ingresso di De Mita e D'Agostino in casa Pd: «Se c'è una reale intenzione di aderire al nostro progetto, dobbiamo lasciarci alle spalle le differenze, concentrandoci sul programma. I nomi da inserire in lista verranno decisi dal nazionale. Non credo sia più immaginabile affidarsi alle primarie».

Ermini cede, ora tutti dentro

una fiducia al governo e si è schierato contro il referendum. È evidente che se dovessero essere candidati D'Agostino e De Mita con il centrosinistra, per gli altri resterebbero solo candidature a forte rischio di elezione. Neanche in Irpinia, infatti, il Pd è forza politica che superi il 40% e candidature non ben viste dalla base metterebbero a forte rischio anche il 30% dei consensi. Insomma per le varie Caterina Lengua, Rosanna Repole, Rosetta D'Amelio e per lo stesso De Luca (che non a caso invoca le primarie che non ci saranno mai) ci sarebbe davvero pochissimo spazio per un'elezione.

A complicare, o forse a semplificare, le cose c'è sullo sfondo anche il rinnovo del Consiglio comunale di Avellino. Le elezioni politiche, infatti, prederanno di appena due mesi quelle per il sindaco di Avellino. Gianluca Festa – a proposito del quale il senatore Mancino si è chiesto come faccia a stare nel Pd, dopo essersi candidato con una lista civica alle ultime comunali, con i Verdi alle Regionali ed avere per cinque anni guidato l'opposizione al sindaco Foti – potrebbe portare il suo pacchetto di voti al candidato parlamentare disposto ad appoggiarlo come sindaco del capoluogo. E lo stesso De Luca, se non dovesse farcela a rientrare al Parlamento, potrebbe essere una soluzione per la scelta del primo cittadino di Avellino.

Fratelli coltelli, la sinistra si divide

avute per la composizione della lista dei partecipanti all'assemblea costituente nazionale. In quell'occasione si sono affrontate le tre anime, da un lato gli ex Pd di Fierro e Todisco, forti di maggiori numeri, dall'altra i duri e puri ex Sel ed i giovani di Possibile. Oggetto del contendere l'indicazione di alcuni delegati esterni più vicini a questi ultimi che a Mdp. Se ne sono dette e viste di tutti i colori, dalla richiesta di collocarsi fuori dalla maggioranza del Consiglio regionale della Campania fatta a Todisco alla presa di posizione di quest'ultimo nei confronti di Giancarlo Giordano al quale ha rinfacciato la collaborazione in giunta con Galasso. Sia chiaro il medico Giuseppe Galasso, da entrambi sostenuto per archiviare la stagione del dinunnismo, mica Matteo Messina Denaro! In nessun altro luogo del Paese il processo di unità dei progressisti incontra tante difficoltà, né altrove si mettono in crisi governi regionali e locali laddove esistono preesistenti alleanze di centrosinistra. Dall'esterno si ha la sensazione che più che diversità di linee politiche il problema sia la convivenza di due galli nello stesso pollaio, per la verità, per ora, povero di galline. Poiché le elezioni politiche sono vicine, chi sarà candidato tra il deputato uscente Giancarlo Giordano ed il rampante Francesco Todisco che ancora per un po' di tempo sostituirà il condannato in primo grado Iannace, usufruendo dei legittimi benefici della Severino? Per non parlare delle prossime Amministrative: da una parte ci sarà chi immagina il ruolo di una sinistra isolata e di semplice testimonianza, dall'altra chi si spenderà, sporcandosi le mani, nel tentativo di costruire un'alleanza progressista capace su un programma condiviso di cambiare la qualità dell'amministrazione cittadina.

Il territorio dell'architettura

gario, insieme agli amici dell'indimenticabile sindaco Tonino Di Nunno, cercando di seguirne l'esempio, continua ad animare il dibattito urbanistico cittadino, ha inoltre mantenuto i rapporti con i progettisti del Puc di Avellino, appunto gli architetti ed urbanisti del gruppo Gregotti. Ad Avellino, anche quest'anno, nel mese di gennaio, si svolgerà l'oramai consueto convegno di urbanistica in memoria di Di Nunno a cui parteciperanno proprio il milanese Augusto Cagnardi, lo storico Francesco Barra, l'urbanista campano Alessandro Dal Piaz, forse Vezio De Lucia. L'organizzazione resta in capo a L'Irpinia, con Antonio Gengaro, già presidente del Consiglio comunale e vicesindaco ai tempi della città giardino, insieme a Generoso Picone, responsabile della redazione provinciale del *Mattino*, nonché più lungo e prezioso collaboratore in giunta del compianto sindaco e giornalista Antonio Di Nunno. In occasione dei novant'anni di Vittorio Gregotti, il

Pac – si legge in una nota – celebra la carriera del grande architetto italiano con una mostra antologica, raccontando la sua ampia attività e quella del suo studio in oltre sessant'anni di progetti in Italia e all'estero. Dal 1953 fino ad oggi Vittorio Gregotti ha condiviso il suo studio con diverse personalità tra cui Lodovico Meneghetti e Giotto Stoppino, Pierluigi Cerri, Pierluigi Nicolini, Hiromichi Matsui, Bruno Viganò, Carlo Magnani, Augusto Cagnardi e Michele Reginaldi oltre a partners esterni quali Manuel Salgado e Saad Benkirane, gli Associati e una folla schiera di collaboratori. La sua attività rappresenta una sorta di unicum nell'architettura europea, caratterizzata da un'unità metodologica e un impegno integrale in tutte le scale del progetto: architettura, disegno urbano, interni e allestimenti museali, arredi e prodotto industriale, grafica ed editoria. Il titolo della mostra, tratto dal titolo di un suo omonimo libro, stabilisce un'ideale continuità e una forma di rispecchiamento con il territorio dell'architettura come superficie di incontro tra contributi provenienti da altre esperienze e discipline.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: gioraleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.gioraleirpinia.it

Pennellate è il titolo della raccolta di poesie di Elena Cuoco

Trevico, il paese dove il ricordo fa vivere

di SALVATORE SALVATORE

L'amore per il suo paese natio, gli affetti, le amicizie, il trascorrere degli anni e altro ancora sono gli argomenti che Elena Cuoco ha racchiuso nel suo elegante libro di poesie intitolato "Pennellate", edito da Debatte editore di Livorno. Maria Raffaella Calabrese De Feo, sua carissima amica, e come lei nativa di Trevico, in una colta e sapiente introduzione, ne ha individuato le linee guida facendo risaltare la bellezza della poesia, la sensibilità profonda dell'autrice che, per la prima volta, si è offerta al pubblico.

"Trevico - scrive la professoressa Calabrese - ha impresso nella sensibilità di Elena Cuoco una traccia profonda, indelebile, esercitando su di lei un fascino speciale che le ha dettato versi suggestivi, densi di sensazioni e di riflessioni pensose". "Perché - continua - quelle di Elena non sono poesie descrittive che si attardano nella costruzione di immagini, sono veloci pennellate cariche di emozioni, che evocano squarci di vita, scorci di paesaggi, profili di per-



sone, il tutto ambientato nel breve perimetro di un paese piccolo, anzi ormai piccolissimo, delimitato da un meraviglioso orizzonte circolare che consente, nei giorni limpidi, di spaziare con lo sguardo dall'uno all'altro mare, dal Tirreno all'Adriatico".

E proprio a Trevico è dedicata la poesia che apre la prima parte del libro

che porta come titolo "Il paese": "A Trevico gli orizzonti sono così vasti/ che entrano per le finestre/...A Trevico le vie sono lastricate di ricordi/e alcune sono impervie, ma le attraversiamo tutte/...A Trevico dominano i venti con i quali abbiamo tanta confidenza/che li chiamiamo per nome, senza sbagliare mai/...A Trevico,

di notte, il cielo è così carico di stelle/che molte per mancanza di posto ci cadono addosso/...A Trevico il respiro dell'aria è vasto come lo spazio/che lo circonda: quasi non riusciamo a trattenerlo/ A Trevico si arriva in estate come le rondini/e come le rondini si torna ogni anno. Inevitabilmente/...A Trevico ci sono due paesi

soprapposti:/quello presente e quello delle memorie. Vivi entrambi/...A Trevico ci contiamo, quando si arriva, non manca mai nessuno/ se è vero che il ricordo fa vivere/.

A proposito di questa poesia scrive ancora Calabrese: "Nelle poesie dedicate al paese Elena Cuoco si sofferma su pochi elementi paesaggistici, evoca po-

chi dettagli di vita paesana, comunica suggestioni. L'impressione è quella di un'atmosfera sospesa, rarefatta, silenziosa che toglie consistenza alle cose e che trasforma i rari tratti descrittivi in realtà senza spazio e senza tempo, portatrici di intense emozioni". La seconda parte del libro è dedicato alle persone, in vita o scomparse. "Sono

uomini e donne - scrive Calabrese - legate a Trevico da un vincolo stretto, la nascita o anche l'appartenenza familiare, ma soprattutto sono persone che hanno fatto di Trevico un punto di riferimento essenziale e spesso...anche un punto d'orgoglio".

In questo capitolo la poetessa non dimentica di considerare i contadini che, di generazione in generazione, hanno lottato con una terra di montagna, avara e spesso tiranna. "Che?/ Niente/ Per dire Tutto bene/ Contadini della mia terra/ aspra/e lenta nel fecondare/. Visi bruciati dal sole/ duro/di montagna/,Poche parole/essenziali/ e stente./ Pensieri/ impigliati tra le ciglia/socchiuse/ per la troppa luce./Inespressi/. Epopea di silenzi/la vostra storia/scivolata sui campi/ per millenni/senza che gli scarponi/Chiodati/lasciassero/un'orma./E gesti antichi/lenti e solenni che ritmavano le stagioni,/ scomparsi./Tacitamente./ Non un'ombra/lungo i solchi./Chi vi racconterà?/Ciclico/il tempo senza tempo/dei campi immoti/ celerà tutto/ di voi,/ senza parole./

La copertina della raccolta di poesie

Mercoledì scorso sono stati celebrati nella cattedrale di Acerra i funerali di don Antonio Riboldi, spentosi all'età di 94 anni. Don Antonino - come era solito farsi chiamare - fu vescovo di Acerra dal 1978 al 2000. Prima di arrivare in Campania, nel 1968 diede voce ai terremotati del Belice, in Sicilia, che vivevano al freddo nelle baracche. È noto per il suo impegno contro la camorra: resta storica la marcia dei giovani fino a Ottaviano, città di Raffaele Cutolo. Una marcia anticamorra don Riboldi la fece anche in Irpinia, a Quindici, il paese della faida tra i clan dei Grazianno e dei Cava.

La Chiesa e la ricostruzione: in un primo articolo, apparso sul nostro giornale in data 15 gennaio 1983, don Riboldi aveva scritto: «La Chiesa non ha le capacità e neppure il ruolo di risolvere i problemi della ricostruzione. Sono capacità che spettano a quanti gestiscono il potere. Nelle mani dei "politici" oggi vi è veramente la possibilità di giocare una carta storica. Possono essere esempio di straordinaria capacità, inventiva, servizio, che domani la storia qualificerebbe come saggi protagonisti di una civiltà che si è chiamati ad edificare pietra su pietra. Sarebbe un'ingenuità imperdonabile quella di non farsi coscienza del grande ruolo che sono chiamati a vivere al servizio della propria gente. Lo stesso è per la Chiesa. Ha il compito di una ricostruzione di una comunità e di una missione di vera carità quali sono i tempi e gli avvenimenti straordinari possono suggerire».

È stato fatto tutto il possibile: questo il titolo dell'articolo che don

È morto il vescovo che diede voce ai terremotati e marciò contro la camorra

Don Riboldi e l'Irpinia

di ANTONIO RIBOLDI



Il titolo dell'articolo apparso sul nostro giornale

Riboldi scrisse per il nostro giornale, all'epoca periodico a stampa, il 24 novembre 1984, a quattro anni dal terremoto del 23 novembre 1980, "per la rinascita della cara Irpinia".

* * *

Quattro anni da quella notte del novembre 1980 possono sembrare moltissimo e pochi. Contengono i minuti pesanti come macigni del terremoto: paesi che vengono letteralmente cancellati dalla furia sismica, una lunga storia di famiglie, civiltà, culture, amicizie che si erano legate e rinsaldate come le fragili pietre delle case, fatte vicine, vicine e leggermente separate dalle piccole vie, quasi a segnare una leggera via di demarcazione, mai divise, che vanno a pezzi come i massi confusamente caduti gli uni sugli altri con l'attesa e la speranza di sapere che nessuno dei propri cari fosse perito. Ed invece

eccola lunga processione dei morti distesi l'uno accanto all'altro che quasi non si voleva affidare ai sepolcri perché non ci si arrendeva al pensiero della loro morte.

Contengono i primi difficili giorni del dopo terremoto in cui si vagava senza tetto e senza pane, nella massima insicurezza, come randagi: con il rimpianto magari di un pezzo di pane che prima usciva con il profumo dei forni casalinghi e con la voglia di incontrare volti con cui si era condivisa tanta parte della vita; ed ora con un pezzo di pane per fortuna molte volte con il profumo dell'aroma di chi ce lo donava e con volti sconosciuti ma che volevano un gran bene.

E poi la lunga corsa per difendersi dal freddo, dall'eccezionale freddo: sembrava che la neve quell'anno ed il ghiaccio avessero preso dimora

da noi, in tutta la zona terremotata. Una vita irrimediabilmente: tutti rintanati nelle strette tende, con lo sguardo fuori a cercare una via alla vita. e poi l'arrivo delle roulotte: ne avevamo sentito parlare come di un privilegio dei ricchi per i loro viaggi d'estate. Ed ora invece sono la sola nostra casa, stretta casa cui era doloroso adattarsi. Lunghi giorni quelli: una eternità dominata da assillanti ricordi di quello che non esisteva più senza quasi aver neanche voglia di progettare il nuovo. Giorni lunghi di sofferenze irripetibili che solo la fede, e con la fede la inaspettata generosità e carità dei volontari che si erano fatti «uno di noi» come sa fare e ispirare Cristo, ha sollevato in parte. Ricordiamo l'amore, la dedizione totale dei fratelli venuti da ogni dove, senza interessi, senza secondi fini, come una presenza



Don Antonio Riboldi

che sembrava ci avvolgesse in un caldo abbraccio perché non soffrissimo più dell'inevitabile. Ci sentivamo vivere sotto lo sguardo e l'attenzione di questi fratelli sempre ed ovunque. Bisognerebbe veramente erigere un monumento grande a questa generosità cristiana dei volontari, una generosità che in tante parti non è venuta meno ancora ora. Ma sarebbe un monumento a Cristo. E questo monumento c'è già: la Croce. O se vogliamo questo eterno ricordo è nell'Eucarestia. Poi ogni paese fu provvisoriamente ricostruito con gli alloggi «provvisori». Sono le realtà di ora. ci siamo adattati a questo nuovo modi di «stare insieme»: sono diventate familiari le piccole strade che tagliano le file degli alloggi, numerati, molte volte senza nome, tutte uguali, che per necessità spezzano le comunità in tante frazioni creando

amicizie nuove, abitudini nuove. Forse si è alla ricerca ora di una nuova identità. Leggi, Consigli comunali, enti preposti tracciano programmi, prospettive, piani urbanistici, finanziamenti. È fase di progettazione o di ricostruzione? Una domanda viene spontanea a quattro anni dal terremoto: è stato fatto tutto ciò che era possibile fare perché non si perdesse tempo da parte di tutti? Stato, Regione, Comuni, cittadini? O ci si impigliati nelle solite discussioni o divisioni per meschini e letali interessi che finiscono di rimandare ciò che invece non deve essere rimandato? Ogni tempo che passa dalla ricostruzione non è solo una vita di disagi che viene inutilmente allungata, ma è una dannosa «ruga» sul volto della comunità, quando questa invece ha bisogno di un volto giovane pieno di entusiasmi. Là dove è

necessaria la speranza che suscita energia, coraggio e sacrificio, se si annida la rassegnazione, il sospetto e la sfiducia, è come svuotare del ferro il cemento armato.

Crede che sia attuale per noi quanto scrivevano i vescovi italiani nel documento La Chiesa italiana e le prospettive del Paese dell'ottobre 1981: «Il Paese non crescerà se non insieme. Ha bisogno di ritrovare il senso autentico dello Stato, della cosa comune, del progetto per il futuro. Il Paese non può dare deleghe in bianco a nessuno: ha bisogno ed ha il dovere di partecipare. Vuole essere consapevole delle proprie scelte e sta imparando ad esercitare questo suo diritto, organizzandosi nel territorio, nella scuola, nelle strutture sanitarie ed assistenziali, oltre che sul posto di lavoro e sul piano politico. Ma ha bisogno, per questo, di una classe politica trasparente, capace di dare senso alle sue aspirazioni e di aprire strade sicure, con onestà e competenza, e chiede una legislazione efficace, non farraginosa, non ambigua, non soggetta a svuotamenti arbitrari nella fase di applicazione, adeguata a garantire gli onesti da qualsiasi potere occulto, politico o non che esso sia. Ed infine il Paese chiede di lavorare...».

Sono parole che possono diventare come una regola morale di «fare una buona ricostruzione». Sappiamo che tanta parte d'Italia non ha dimenticato. Così come sappiamo che il loro cuore è vicino, nutrendo gli stessi sentimenti di giustizia che hanno le popolazioni colpite dal terremoto. Ma sappiamo ancora di più - e questo è il nostro conforto - che Dio ci è tanto vicino e con Lui tutti gli uomini di buona volontà.

L'Irpinia presenta tratti talvolta semi-sconosciuti ai suoi stessi abitanti. Negli ultimi decenni, in special modo, lo stravolgimento degli assetti culturali e socio-economici ha cancellato caratteristiche e peculiarità del territorio e, tra queste, l'organizzazione e la distribuzione delle arterie viarie. Tuttora essa rappresenta un segmento dell'asse che unisce idealmente Napoli alla Puglia attraverso tre direttrici: l'ex cammino consolare che da Avellino conduce a Foggia; l'Ofantina che collega la Bassa Irpinia a quella terra di confine, compresa tra l'Alto Potentino, l'Alta Irpinia e la Daunia, che congiunge in unico punto tre regioni (Campania, Puglia e Basilicata); l'autostrada A16, che si snoda da Napoli fino a Canosa, per poi sfociare nell'A14. Da questo elenco, che comprende ovviamente solo le arterie principali, manca, però, quella che, attraversando anche l'Irpinia, collegava Roma a Brindisi, rappresentando il primo (e più importante) segmento dell'asse che congiungeva le due civiltà su cui si fondò il mondo occidentale. Stiamo parlando, ovviamente della Via Appia.

La "Regina viarum", per secoli vera e propria "Autostrada del Sole" della Romanità, anche dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, con i suoi circa seicento chilometri di basoli e cippi, rappresentò una delle poche arterie viarie sicure e agevolmente praticabili dell'intera Italia meridionale. Progressivamente, però, con una tenacia che ha pochi eguali, gli abitanti dei territori attraversati dall'Appia si applicarono per cancellarne in buona parte il tracciato, costruendo altre strade (magari più impervie e tortuose) e demolendone letteralmente la carreggiata. In alcune zone si perse addirittura memoria dell'originario tracciato, tanto che nella comune opinione la Via Appia divenne sinonimo di una strada quasi leggendaria che, provenendo da Benevento, spariva dopo l'antica Aeclanum, per poi



Nuove prospettive lungo il tragitto irpino dell'antica arteria

Dal cammino della via Appia un futuro di turismo e sviluppo

di FAUSTINO DE PALMA

riapparire magicamente in Puglia.

Di tale condizione, quella – cioè – di una strada che scompare e riappare, sono testimoni alcune pagine di "Appia", un libro di Paolo Rumiz pubblicato nel 2016, che descrive il viaggio che lo scrittore ha compiuto rigorosamente a piedi in un pellegrinaggio sui generis alla ricerca delle tracce perdute di una delle più grandi opere di ingegneria dell'antichità. Lo scrittore ed i suoi compagni di viaggio sono costretti addirittura ad utilizzare il Gps per ricostruire il tracciato della Via Appia e più di una volta devono aggirare ostacoli di varia natura che incontrano sul loro cammino, tanto che in qualche caso la strada si perde in un giardino privato o in un terreno recintato. Superata Aeclanum, inizia

la parte più impervia e tortuosa della Via Appia, quella che conduceva i viaggiatori in terra d'Ofanto attraverso le colline dell'Alta Irpinia e, soprattutto, attraverso il Formicoso, che, tornando al paragone con i giorni nostri, stava alla Via Appia come il famigerato "tratto appenninico" sta all'Autostrada del Sole. L'orografia, il paesaggio, il clima: tutto concorre a rendere inospitali i luoghi. Ce ne rende conto la testimonianza di un viaggiatore di eccezione, il poeta Orazio Flacco, che alla fine del I secolo a.C., in compagnia di Virgilio e Mecenate, percorse la Via Appia alla volta di Brindisi: "Da quel punto (ndr, dopo Benevento) comincia l'Apulia a mostrarmi le note montagne riarse dallo scirocco, e sulle quali non ci saremmo

mai arrampicati, se non ci avesse accolti una villa nei dintorni di Treviso". Ed è suggestivo immaginare che, facendo una piccola deviazione, il gruppo di letterati abbia incrociato la Mefite di Rocca San Felice, quel luogo magico che ben avrebbe potuto ispirare Virgilio nella descrizione dell'Ade nell'Eneide e – di riflesso – Dante nella descrizione dell'Inferno nella Divina Commedia. Se così fosse stato, la Via Appia avrebbe regalato alla cultura occidentale una delle sue più grandi suggestioni, che, tratteggiate nelle pagine di quelle opere immortali, avrebbe acceso per secoli la fantasia di lettori e studiosi. Proprio il viaggio di Orazio e Virgilio porta con sé un altro piccolo mistero di una via che scompare e riappare. Per parlarne dobbiamo fare

un passo indietro e tornare al primo libro delle Satire da cui è tratta la citazione riportata in precedenza. È un libro che generalmente non rientra nei programmi scolastici perché contiene un incidente pruriginoso occorso al poeta venosino. E, però, per gli irpini è una pagina interessante perché attesta il passaggio della comitiva per Treviso, paesino abbarbicato su un monte a più di mille metri di altitudine. C'è da chiedersi come e perché Orazio sia finito a Treviso. La Via Appia non attraversava il Formicoso? A questi interrogativi da anni tentano di dare una risposta studiosi e ricercatori. Qualcuno si è spinto ad ipotizzare un diverso tracciato della strada o, più verosimilmente, una deviazione secondaria, che attraverserebbe il fondovalle dell'Ufita.

Sta di fatto che la Regina viarum resta, almeno per il tratto irpino, la strada dei misteri. Peccato, però, che le suggestioni della Via Appia rimangano tali solo nelle pagine dei saggi storici e negli articoli destinati agli addetti ai lavori o agli appassionati di storia locale. Al contrario, essa offrirebbe spunti preziosissimi per la valorizzazione dei territori attraversati. Da questo punto di vista, al di là del modello paradigmatico (e per certi versi, inavvicinabile) costituito dal "Cammino di Santiago", altri "cammini", anche italiani, potrebbero ispirare e suggerire l'allestimento di un "Cammino della Via Appia". Basterebbe visitare il sito web www.camminiditalia.it, creato di recente dal ministero dei Beni culturali, per acqui-

A lato, ponte Appiano o ponte rotto, sulla via Appia

sire consapevolezza delle prospettive di sviluppo e valorizzazione dei territori attraversati dai cammini. In realtà, anche per la Via Appia qualcosa si sta già muovendo in tal senso. Un altro sito web (www.appia.beniculturali.it) dà conto del tentativo di riscoprire la strada attraverso la ricostruzione precisa del suo tracciato e di migliorare la fruibilità delle strutture ubicate lungo il cammino. Il progetto coinvolge anche la deviazione più importante della "Regina viarum", l'Appia Traiana, e le mille deviazioni e strade di collegamento, che, soprattutto nel tratto campano, compongono un reticolo inestricabile che avvolge il tracciato principale. E forse nel reticolo si riscopriranno le tracce del cammino di Orazio verso Treviso e si troverà la soluzione del mistero della sua deviazione. Il lavoro che attende chi vorrà cimentarsi con quest'opera di recupero sarà certamente gravoso. Buona parte del tracciato irpino si snoda su strade sterrate o, comunque, non agevolmente praticabili, quantomeno in alcuni mesi dell'anno. Anzi, in alcuni punti anche i tratti asfaltati si riducono a tratturi. Basti considerare il pessimo stato di manutenzione della Statale del Formicoso, in particolare nel tratto che conduce a Bisaccia. A ciò si aggiunge la grave carenza di strutture (a partire da quelle ricettive) specificamente destinate ad ospitare futuri camminatori. Tuttavia, una volta realizzato, il progetto della rinascita della Via Appia produrrà certamente effetti benefici per i territori attraversati, che, a distanza di secoli, hanno perso la memoria della funzione che essi assolsero, quella, cioè, di rappresentare una formidabile cinghia di trasmissione degli scambi culturali ed economici tra le due civiltà dell'antichità, che più di ogni altra (ed ancora oggi) segnarono la nascita e lo sviluppo del mondo occidentale.

Mercoledì scorso ha preso il via, nel complesso monumentale del carcere borbonico, la V edizione della rassegna "L'Altro Natale". Anche quest'anno la realizzazione è stata garantita dalla sinergia che negli anni si è consolidata principalmente con l'Archivio di Stato, diretto da Maria Amicarelli, con il Comune di Avellino e l'amministrazione provinciale, con la Biblioteca statale di Montevergine e le associazioni impegnate sul territorio che si uniscono alle iniziative: Unicef, Fidapa, Donne in campo, Garden, Stravinsky, Hirpini cantores e Vernicefresca Teatro. Il tema di quest'anno è ispirato alle fiabe e al mito. La fiaba – si legge in un comunicato – sarà l'occasione per discutere di fiabe, per raccontarne e ascoltarne nuove e antiche, attraverso letture

Associazioni e istituzioni in campo con la rassegna «L'altro Natale»

Mostre e laboratori al carcere borbonico

teatralizzate concerti e rappresentazioni teatrali. Il carcere borbonico farà da contenitore e da cornice alle mostre visitabili dal 13 al 31 dicembre. Nel laboratorio di restauro: Sulle tracce di Ercole. La favola di Ercole, nell'immaginario irpino a cura di Silvia Pacifico e Giampiero Galasso. Nella sala voltata: Natale favoloso, era na vota miti e fiabe in città a cura di Paola Apuzza, Alessandro Di Blasi, Antonio di Stasio e Maria Cristina Lenzi. Nella sede dell'Archivio di Stato: Dal documento la favola, la storia nella Storia a cura di Marisa Bellucci. Il negozio Thun di Avellino allestirà la Magia del Natale l'Unicef



curerà Fiabe e immagini dal carcere.

Il 16 dicembre torna il Giardino degli odori con l'Orto bello a cura

dell'associazione Donne in campo: alle ore 18.00, presso la sala Ripa, Hirpini cantores in concerto diretti dal Maestro Carmine

d'Ambola, accompagnati al piano da Giovanna Petitto.

Il 17 dicembre la fiaba di Cenerentola in danza

a cura della Fidapa di Avellino e i Quadri coreografici a cura di Danza e Movimento.

Il 20 dicembre in scena i detenuti della casa circondariale Antimo Graziani di Bellizzi con Il lupo cattivo per la regia di Marco La Placa e Albino Zarrella, quindi spazio al mercatino solidale con i manufatti realizzati presso la casa circondariale Antimo Graziani a cura di Caritas e Unicef. Il Garden Club Verde Irpinia esporrà un presepe realizzato con materiali vegetali in collaborazione con gli alunni del Il circolo didattico di Avellino.

Quest'anno, inoltre, il programma de "L'Altro Natale" si intreccia con

gli appuntamenti inseriti nel cartellone della rassegna "Uomini sul confine: viaggi e ricerche attraverso le frontiere". Cornice dell'evento, promosso ed organizzato dalle giornaliste Giulia D'Argenio, Emma Barbaro e Maria Fioretti, con il patrocinio della Provincia di Avellino, il supporto del quotidiano Orticalab, della società Italgrafik, delle associazioni "Archi Avellino" e "Avellino per il mondo" e l'adesione di Confcooperative Avellino, sarà la mostra di Sandro Montefusco "Uomini sul confine", già esposta al Pandi Napoli e curata dal gruppo "Foto Diego". Un ciclo di appuntamenti per riflettere, sotto la guida di professionisti e ricercatori (irpini e non), su temi di grande attualità: i confini, le frontiere, le migrazioni, l'appartenenza, l'identità.


CALCIO - SERIE B - ATTESA PER MERCOLEDÌ LA SENTENZA DI PRIMO GRADO PER LA PRESUNTA COMBINE CON IL CATANZARO

C'è l'Ascoli, in campo senza l'effetto processo

AVELLINO – Sliding Doors. Il derby dello scorso 15 ottobre con la Salernitana ha assunto le sembianze delle porte della metropolitana del celeberrimo film diretto da Peter Howitt ed uscito nelle sale di tutto il mondo nel 1998. L'Avellino ha imboccato l'ingresso sbagliato con la incredibile sconfitta maturata al minuto novantasei generando, a seguire, una interminabile serie di sventure.

Prima della dolorosa sconfitta interna con i granata, Novellino aveva proposto un 4-4-2 scintillante, propositivo. Coraggio, determinazione ed una splendida condizione fisica avevano caratterizzato la maggior parte delle gare antecedenti l'ingloriosa domenica di ottobre.

A seguire l'involutione nel gioco e nei risultati; le contestazioni della tifoseria legate alle vicende societarie; il deferimento per la presunta tentata combine della gara Catanzaro-Avellino del 5 maggio 2013. Partiamo da qui. Ieri mattina si è celebrata a Roma l'udienza del processo sportivo. Queste le richieste formulate dalla Procura Federale con riferimento alla società irpina ed i suoi tesserati: per il club richiesta la retrocessione all'ultimo posto in classifica e tre punti di penalizzazione da scontare nel campionato di appartenenza nel corso della stagione 2018/2019; per il presidente Walter Taccone cinque anni di inibizione ed euro settantamila di ammenda; per il direttore sportivo Vincenzo De Vito quattro anni di inibizione e sessanta-

AVELLINO – Per la nona volta nella sua storia l'Avellino affronterà, tra le mura amiche nel campionato cadetto, l'Ascoli. Per i lupi si contano due vittorie, quattro pareggi e tre sconfitte. L'ultima maturata alla "prima" di Novellino sulla panchina biancoverde nel corso della passata stagione. Ad Avellino arriverà un Ascoli in difficoltà. Ultimi in classifica, i piceni hanno affidato da poco più di una settimana la panchina all'esperienza di Serse Cosmi. Il navigato tecnico ex Perugia dovrebbe schierare i bianconeri col 3-5-2. Tra i pali Lanni; trio difensivo formato da Gigliotti, De Santis e Padella; centrocampo con, da destra a sinistra, Pinto, Clemenza, Addae, Buzzegoli e Mogos; in avanti Perez ed il

mila euro di ammenda. Presentata una eccezione preliminare, sentite le parti, il Tribunale Federale Nazionale emetterà la sentenza di primo grado non prima di mercoledì. In attesa della decisione e riservando ogni commento all'esito, occupiamoci delle cose del campo. Novellino ed i calciatori, all'indomani della debacle con i cugini salernitani, hanno imboccato


Walter Novellino

recuperato Varela. Tanti gli indisponibili in casa Ascoli: ultimo arrivato in infermeria l'ex difensore degli irpini Mengoni. Walter Novellino, che ha caricato al massimo la squadra, potrebbe finalmente tornare al 4-4-2 con Radu tra i pali; Laverone a destra, Kresic e Mar-

chizza centrali, Falasco a sinistra; centrali di centrocampo: Di Tacchio e D'Angelo, a sinistra Bidaoui e Molina a destra; in avanti i dubbi maggiori: a sorpresa potrebbe essere escluso Ardemagni a favore di Asencio con Castaldo al suo fianco. Giovedì 21 dicembre,

con inizio alle 20:30, l'Avellino sarà di scena al "Picco" di La Spezia. Il team ligure si è mostrato in forte crescita nelle ultime giornate. Mix di gioventù ed esperienza, i bianconeri vorranno chiudere in bellezza il girone di ritorno tra le mura amiche. A disposizione di Fabio Gallo un

resto. Sul fronte societario, l'ingresso di Ferullo (mai presentatosi, tra l'altro, con una conferenza stampa alla piazza) nel sodalizio biancoverde ha scontentato gran parte della tifoseria, dubbiosa sulla solidità economica dell'imprenditore di Anzio. Non sono bastate una conferenza stampa di Walter Taccone ed un incontro pubblico tra i tifosi ed il numero uno di Piazza Libertà per placare

gli animi. C'è riuscito, in parte, l'incredibile, immeritato e fortunoso pareggio di Cittadella, agguantato da Laverone al novantaquattresimo con la squadra in dieci uomini a causa dell'espulsione di un Suagher molto nervoso. La fissazione della data del processo sportivo per la vicenda summenzionata (del quale parleremo in seguito) la "ciliegina sulla torta" di una

situazione che eufemisticamente può definirsi difficile. Come se non bastasse, il mancato recupero di Gavazzi e l'infortunio di Morosini hanno completato il quadro fosco di questa prima parte di stagione dell'Avellino. I lupi, attualmente, seppur in nutrita compagnia, stazionano sul baratro dei play out quando mancano solo tre giornate al termine del girone di andata. Nell'immediato,

attacco atomico che può contare sulle prestazioni di Granoche, Marilungo e, soprattutto, del campione del mondo Alberto Gilardino, esordiente in cadetteria all'età di trentacinque anni.

L'Avellino compirà il giro di boa in casa affrontando la Ternana del vulcanico allenatore Sandro Pochesci. La gara si giocherà, anche in questa occasione di giovedì (28 dicembre) con inizio alle 20:30. Il tecnico laziale predilige un 4-3-1-2 con Albadoro e Montalto, quali terminali offensivi. Trequartista l'ex Virtus Entella, Luca Tremolada. Ex in maglia rossoverde il centrocampista Federico Angiulli.

Terminato il girone di andata, il campionato di serie B osserverà una pausa lunga tre settimane. **f.s.**

il prossimo avversario da affrontare è l'Ascoli fanalino di coda, guidato, da una giornata, dalla vecchia volpe delle panchine Serse Cosmi. Walter Novellino (saggiamente) dovrebbe tornare a giocare col 4-4-2. Il 3-5-2 utilizzato ultimamente si è mostrato abbastanza efficace nelle gare esterne allorché si è trattato di difendere e ripartire. Un fallimento, specie nelle gare interne, laddove l'Avellino era costretto a fare la gara ed impostare. Dunque, sarebbe il caso di giocare con un 4-4-2 tra le mura amiche e valutare, di volta in volta ed a seconda dell'avversario, di schierare il 3-5-2 in trasferta, per un atteggiamento più abbottonato. Non certo tutte le colpe, però, vanno addossate a Novellino, protagonista assoluto della sofferta salvezza dello scorso campionato. I calciatori, che alla fine vanno in campo, hanno spesso deluso nell'atteggiamento più che nei gesti tecnici. Fatti salvi Radu, Ngawa, Di Tacchio, D'Angelo e Bidaoui (quando schierato), nessun altro è riuscito a giocare con la stessa grinta ed abnegazione dei giorni migliori. Da questo punto di vista, considerate anche le aspettative nei suoi confronti, la delusione maggiore è rappresentata sicuramente da Federico Moretti. Lento ed involuto il centrocampista ex Latina non ha ripetuto le prestazioni dei tempi di Vicenza, indispettendo, non poco, il pubblico irpino. Non passa un buon periodo, dopo un inizio promettente, Matteo Ardemagni, da un paio di mesi apparso spento e senza grinta. **e.s.**


BASKET SERIE A – DOPO IL RISCATTO IN COPPA DOMANI SI PROVA A FARE IL BIS CONTRO PESARO

La Sidigas vuole la vittoria anche in campionato

AVELLINO – Continuano gli up and down della Sidigas Avellino che, dopo aver perso in Champions League contro il Telekom Bonn ed in campionato a Cremona, si è prontamente riscattata infliggendo una sonora sconfitta al Besiktas nella prima giornata di ritorno. La Scandone ha giocato una partita difensiva eccellente, ma anche in attacco la precisione al tiro e la buona circolazione di palla sono stati elementi essenziali per il successo. Il tutto nonostante l'assenza di Wells, che dovrebbe saltare anche la prossima partita di campionato, quella che la Sidigas giocherà domenica prossima all'Adriatic Arena di Pesaro contro la Vuelle. Chi non ci sarà sicuramente è Benjamin Ortner, che ha concluso la sua avventura in Irpinia per andare a Brescia a prendere il posto dell'infortunato Fall. Coach Sacripanti lo ha ringraziato per il suo impegno e per la professionalità dimostrata nel suo breve soggiorno ad Avellino: "Ci tengo a ringraziarlo per la sua grande professionalità. Da campione d'Italia


Ariel Filloy

quale è, si è presentato in maniera umile e silenziosa, disputando subito un'ottima partita appena arrivato. Ha sempre avuto una buona parola per i compagni in difficoltà, per l'allenatore e per noi tutti, senza mai smettere di incitare gli altri. Come allenatore ho incontrato tanti giocatori abituati a dare tanto sia dal punto di vista umano che da quello professionale, e Ben è si-

curamente uno di questi. Non posso che augurargli un grandissimo in bocca al lupo per il prosieguo". Il prosieguo di Ortner prevede il match della sua nuova squadra proprio contro Venezia, contro i suoi ex compagni, già affrontati e battuti con la maglia di Avellino, mentre per la Sidigas il futuro immediato si chiama Pesaro. Una partita certamente alla portata di Leu-

nen e compagni, ma guai a prendere sottogamba i marchigiani. Avellino, quest'anno, in campionato ha battuto le prime della classe, tranne Brescia, mentre in Champions ha inflitto le sole due sconfitte rimate dai turchi del Besiktas. Le cose non sono invece andate benissimo contro squadre di medio-bassa classifica. Forse un problema di concentrazione, come ha


Bruno Fitipaldo

ipotizzato capitano Leunen. Ma ora la Sidigas dovrebbe aver imparato la lezione, e ci si aspetta una prova di spessore che consenta di mantenere la solida seconda piazza della classifica. Sacripanti utilizzerà tutti gli uomini a disposizione, ad eccezione di Wells, che rientrerà in gruppo la prossima settimana, mentre sono in miglioramento le condizioni

sia di Fitipaldo che di Leunen. Anche Fesenko è in crescita, ed in tal senso va letto il via libera ad Ortner, con Lawal che a breve comincerà l'ultima fase di riabilitazione, che sarà effettuata ad Avellino, sia per controllare il pieno recupero fisico, che per iniziare il percorso tecnico di inserimento nei giochi della Sidigas. Ma per vedere in campo Lawal ci vorrà ancora

del tempo, mentre il futuro immediato si chiama Vuelle Pesaro, una partita da vincere a tutti i costi per mantenersi nella parte alte della classifica, come ha sottolineato anche coach Sacripanti nella consueta conferenza stampa di presentazione del match: "Andiamo a Pesaro sapendo che, se vogliamo restare su un livello molto alto, dobbiamo imporci mentalmente, ed avere quel qualcosa in più che serve per vincere in trasferta, su un campo non facile come l'Adriatic Arena. I biancorossi, infatti, hanno vinto le ultime due partite che hanno giocato in casa, prima contro Brindisi e poi contro Varese. Noi veniamo da una buona prestazione in Coppa e da una priva di energia a Cremona. Quindi dovremo essere bravi a trasferire la stessa intensità e la stessa qualità di gioco avute mercoledì sera contro il Besiktas nel match contro Pesaro. Dovremo focalizzarci su noi stessi e contenere il loro modo di giocare, nonostante l'assenza di Wells, e con Fesenko che non è ancora al 100% della forma". **Franco Marra**

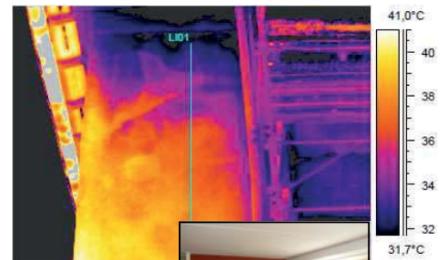
GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srl

LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE



- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)

Tel.: 0825675873-0825675195

Fax: 0825675872

E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com



DG3 DOLCIARIA



Golosità da sempre

INDUSTRIA DOLCIARIA

Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it